Terremoto nei circoli di Futuro Nazionale in provincia di Siracusa

Piccoli terremoti nei circoli di Futuro Nazionale in provincia di Siracusa che con le dimissioni di alcuni referenti, spingono alla chiusura delle sedi di Augusta e Carlentini, sintomo di vera e propria emorragia politica all'interno del movimento fondato dal generale Roberto Vannacci. Solo a Settembre la provincia di Siracusa si posizionava come prima in Sicilia per numero di tesserati in rapporto agli abitanti, raggiungendo quasi 2.000 iscritti totali e oggi invece, la struttura provinciale del partito si ritrova nel pieno di una crisi profonda, segnata da dimissioni a catena, restituzioni di tessere e chiusure di sedi locali. A innescare la frattura è stato l'addio di Nilo Settipani, referente del Comitato costituente Augusta 1029, che nei giorni scorsi ha rassegnato le dimissioni annunciando lo scioglimento del circolo megarese. Una defezione che non è rimasta isolata. Nelle ultime ore è infatti arrivata anche la rottura definitiva del Comitato 1914 di Carlentini co le dimissioni del referente Angelo Di Pietro, la riconsegna di tutte le tessere e la chiusura della sede cittadina. Secondo quanto ricostruito dallo stesso Settipani, nel giro di quarantotto ore si sarebbero registrate analoghe chiusure anche nei circoli di Avola, Noto, Palazzolo Acreide mentre l'onda d'urto rischia di coinvolgere a breve anche i territori di Lentini e Priolo. Sul fronte istituzionale, intanto, il consigliere comunale di Avola Giovanni Rametta ha comunicato l'abbandono dei gruppi del movimento, definendo l'esperienza "la più breve della mia vita politica" a causa del divario tra le aspettative iniziali e la realtà riscontrata. Alla base della rivolta dei militanti e dei referenti territoriali c'è un duro scontro con i vertici regionali del movimento, in particolare con il coordinatore

siciliano Tommaso Calderone e il vicario Marco Tanasi. Le contestazioni convergono su due punti principali ovvero le nomine calate dall'alto e assenza di meritocrazia di cui Settipani ne denuncia alcuni fatti come quello che i militanti della prima ora, autori della nascita di 17 comitati nella sola provincia aretusea, sarebbero stati messi da parte a vantaggio di amministratori e portatori di voti. E in secondo luogo, l'ex referente di Augusta, punta l'attenzione sulla scelta della guida provinciale, per la quale i circoli avrebbero indicato il nome di Giuseppe Giganti referente del Comitato Siracusa 227, lamentando invece un approccio basato esclusivamente sul peso elettorale dei singoli territori. Sia Settipani che Di Pietro inoltre criticano l'appiattimento su logiche della vecchia politica. Nelle loro note, entrambi parlano del rischio che il movimento perda la propria identità originaria di destra per trasformarsi in una "brutta copia di Forza Italia", facendo riferimento all'ingresso di figure provenienti dal partito azzurro , lo stesso percorso politico compiuto in passato dal coordinatore regionale Calderone. Duro anche il giudizio di Angelo Di Pietro sulla gestione organizzativa, definita "superficiale e distante anni luce dalle esigenze dei territori". Il referente dimissionario di Carlentini ha lamentato la totale assenza di una linea politica condivisa proprio a ridosso di importanti scadenze amministrative comunali, parlando di un partito gestito come un circolo privato. "Mai avrei immaginato di arrivare a una decisione del genere. Ho sposato con gioia, entusiasmo e convinzione un progetto politico nato con una chiara identità di destra. Ci ho creduto davvero, mettendoci la faccia, il tempo e l'impegno. Pensavo di entrare in una comunità politica fatta di valori, appartenenza, rispetto e condivisione. Mi ritrovo, invece, a constatare una gestione regionale che considero profondamente deludente, caratterizzata da superficialità, mancanza di ascolto e totale assenza di una vera strategia politica. Non si può pretendere militanza quando non si è capaci nemmeno di riconoscere e rispettare i propri militanti. Le tessere saranno riconsegnate – conclude

Di Pietro – la sede chiuderà e l’esperienza del Comitato 1914 Futuro Nazionale Carlentini termina qui. La nostra passione politica resta, ma non può essere messa al servizio di una dirigenza nella quale abbiamo perso ogni fiducia”. La crisi esplode in un momento delicato per Futuro Nazionale in Sicilia: proprio la provincia di Siracusa era stata finora indicata come la roccaforte del movimento nell’Isola per numero di iscritti, e solo pochi giorni fa era stata ufficializzata la candidatura alle prossime elezioni regionali del siracusano Salvatore Fava. Resta ora da capire come i vertici regionali intenderanno ricomporre una frattura che, in pochi giorni, ha smantellato gran parte della rete territoriale aretusea.